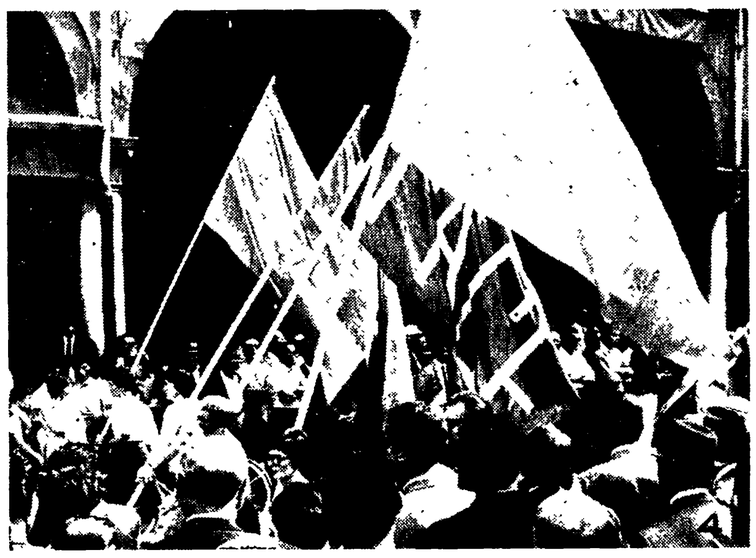
CON «L'UNITÀ» PER LA PACE NEL VIETNAM

La passione dei giovani per le strade di Modena

1

2

3


4

5

6

E' stata, quella di ieri, per Modena, una giornata di grande passione politica, di cui sono stati protagonisti i giovani. Grandi cartelli, striscioni, persino le bianche magliette dei manifestanti lungo tutto l'immenso corteo, denunciavano con slogan a volte pungenti e sempre ricchi di fantasia, l'aggressione USA, e testimoniavano della solidarietà profonda della gioventù italiana con la lotta del popolo vietnamita.

Nelle foto: 1) Tenendosi per mano i giovani compongono con le magliette la scritta d'augurio e d'incitamento: «Vietnam libero». 2) Ancora un incitamento al Fronte di liberazione, al quale fa da contrappunto la scritta che si intravvede: «Via gli USA dal Vietnam». 3) «Comprendere vuol dire essere complici»: sul cartello un atto d'accusa alla politica del governo di centro-sinistra. E ancora slogan sulle magliette: «Risponderete di tutto», dice uno di questi, indirizzato agli aggressori USA. 4) La folla di Modena si stringe intorno alle bandiere del corteo, mentre ci si avvicina alla Piazza Grande. 5) Il direttore della «Pravda», Zimianin (al centro), mentre porge il saluto del giornale di Lenin e del popolo sovietico durante il comizio conclusivo della manifestazione. 6) Il segretario nazionale della FGCI Claudio Petruccioli parla ai giovani convenuti in Piazza Grande.

Pechino

Attacco cinese alla Francia e a De Gaulle

«Nuova Cina» accusa la Francia di opprimere i popoli africani - Lin Piao assume il comando delle «guardie rosse»

Prese di posizione nella RDT e Ungheria

La politica cinese danneggia la lotta antimperialistica

BERLINO, 4 settembre

Il *Neues Deutschland*, organo del CC della SED, accusa oggi i dirigenti cinesi di danneggiare il movimento comunista internazionale e di incoraggiare l'aggressione imperialista americana nel Vietnam. In una energica presa di posizione pubblicata sulla prima pagina, l'organo della SED sottolinea che i dirigenti cinesi si sono condannati all'isolamento avendo «rudemente rigettato» tutte le proposte per uno sforzo comune dei Paesi socialisti per far cessare l'aggressione degli USA contro il Vietnam: «In questo modo — dice il *Neues Deutschland* — i leaders del PC cinese hanno compiuto un grave passo contro l'unità e la risolutezza del movimento comunista mondiale e la necessaria fusione di tutte le forze antimperialiste».

Il giornale critica poi severamente la «cosiddetta rivoluzione culturale» che colpisce indiscriminatamente altissime espressioni dell'arte (e il giornale cita in particolare le «invettive» contro Bach e Beethoven): «Questo non ha nulla a che vedere con gli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin» afferma il *Neues Deutschland*.

In merito alla decisione dei rappresentanti cinesi di chiudere lo stand della Cina popolare alla Fiera di Lipsia, la agenzia di stampa della Germania occidentale «DPA» annuncia che ciò sarebbe avvenuto in seguito ad un contrasto tra gli organizzatori della fiera e i rappresentanti cinesi i quali si sarebbero rifiutati di togliere alcuni libri e cartelli dal loro stand.

Anche l'organo del Partito operaio socialista ungherese, il *Nepszabadsag* dedica oggi un articolo agli effetti della «rivoluzione culturale» intrapresa dalle guardie rosse. I comunisti e il popolo ungheresi, sottolinea subito il giornale, seguono stupiti e preoccupati l'evolversi della situazione e c'è da rimanere sbalorditi di fronte alla distruzione di tesori d'arte compiuta sotto lo slogan di «lotta per l'affermazione del nuovo», in un Paese che per di più ha tradizioni culturali di diverse migliaia d'anni. Così come c'è da rimanere sbalorditi di fronte ad episodi che vedono «giovani immaturi», in un Paese dove grande è il rispetto per la famiglia e per i vecchi, umiliare le persone anziane perchè non sviluppate nelle idee e «perchè non indossano vestiti rivoluzionari».

«Noi ungheresi abbiamo esperienze storiche gravi e sappiamo cosa significa lasciare mano libera a coloro che sono irresponsabili. Anche il nostro partito ha vissuto un periodo in cui s'è sviluppata una campagna di insinuazioni e ricordiamo soprattutto l'epoca recentissima in cui venne diffusa l'opinione che certi comunisti non erano sufficientemente "rivoluzionari"».

Il *Nepszabadsag* così prosegue. «Certo è necessario rimanere vigili verso le influenze revisioniste e borghesi nella vita culturale, ma non di struggendo a martellate tesori romani, greci e cinesi e rivendicando la messa al bando di opere come quelle di Mozart, Beethoven, Bartok».

L'organo del POSU rafforza più avanti la sua critica e dopo aver detto che «ci troviamo di fronte non ad una violenza rivoluzionaria ma a brutalità», critica i dirigenti cinesi che non tengono conto dell'opinione del movimento comunista internazionale. Un esempio è costituito dalle decisioni dell'XI sessione del Comitato centrale del PCC «dove è stata riconfermata la politica di rottura con la tendenza marxista e comunista accettata alle conferenze dei partiti fratelli nel '57 e nel '60».

PECHINO, 4 settembre

L'agenzia *Nuova Cina* ha preso apertamente posizione contro la Francia e contro De Gaulle in persona a proposito della brutale repressione delle manifestazioni popolari di Gibuti. La Francia è denunciata — in un dispaccio della agenzia — come potenza colonialista che opprime popoli africani. «Il volto del colonialismo francese non è mutato — scrive l'agenzia — e rimane quello stesso che era nel Vietnam, in Algeria e altrove. Tutti i nazionalisti africani appoggiano la lotta dei somali contro la Francia. In tutta la Somalia il popolo ha organizzato dimostrazioni per appoggiare l'opposizione della Somalia francese al Presidente De Gaulle».

All'indomani dei sanguinosi scontri di Gibuti, *Nuova Cina* aveva registrato ampiamente i fatti con un linguaggio critico, ma — secondo alcuni osservatori — «moderato».

Radio Pechino, in una trasmissione odierna, ha riferito che il ministro della Difesa, Lin Piao, ha assunto il comando delle «guardie rosse», su richiesta di queste ultime, nel corso dell'ultimo grande comizio nella piazza L'Oriente è rosso. Nella stessa occasione Ciu En-lai è stato nominato consigliere della «squadra speciale di picchetto», e il maresciallo Ho Lung capo di S.M. delle «guardie rosse».

Secondo il diffuso quotidiano giapponese *Mainichi*, le «guardie rosse» avrebbero accusato con un manifesto il ministro dell'Igiene, Chien Hsin-chung di «aver inviato due volte un'unità di manovra politica» formata da 300 persone in un istituto medico della capitale, per «tentare di costringere un certo numero di persone a seguire la sua personale linea rivoluzionaria», linea che il manifesto dichiara errata.

Altre informazioni riferiscono che le «guardie rosse» hanno chiuso il cimitero straniero di Pechino nel quale sono sepolte circa duecento salme, in maggioranza di inglesi e francesi. Un manifesto affisso al cancello del cimitero e sui muri di varie ambasciate, avverte che d'ora in avanti è vietato l'accesso agli stranieri e dichiara che dalla Cina e da Pechino in particolare debbono sparire «le tracce di aggressori e di revisionisti» e che il suolo cinese non deve accogliere «cadaveri di imperialisti uccisi nel corso delle operazioni militari occidentali seguite alla guerra dei boxers o cadaveri di revisionisti».

Discorso del Presidente jugoslavo sul ruolo dirigente dei comunisti

Tito: adeguare la Lega allo sviluppo jugoslavo

BELGRADO, 4 settembre

In un discorso pronunciato giovedì scorso (ma che la stampa riporta soltanto oggi), il Presidente jugoslavo Tito ha insistito nuovamente sulla necessità che i comunisti jugoslavi siano capaci di adeguarsi ai mutamenti verificatisi nel Paese, e che la Lega dei comunisti sappia perciò rivedere la sua struttura organizzativa in modo che essa «acquisti efficienza e influenza fra le masse e giustifichi la sua esistenza».

Tito ha polemizzato con quanti all'estero hanno detto e scritto in uno scadimento della funzione dei comunisti in Jugoslavia; in realtà le necessità di una ristrutturazione della organizzazione partono proprio dalla considerazione che il compito del partito «diventa sempre più importante e continuerà ad accrescersi. Questo compito dovrà crescere finchè la coscienza del cittadino medio non sia arrivata al livello in cui non sia più necessario che siano i comunisti a dirigerlo».

A questo proposito Tito ha parlato ai tiepidi e a coloro che «simpatizzano» in modo solo apparente, affermando che nella Lega dei comunisti non c'è posto per loro.

Per quanto riguarda i problemi della cultura il Presidente ha lamentato che «i comunisti spesso sono più spettatori che capi ideologici della vita culturale. Ci siamo visti esposti ad una ondata di svariate teorie confusionarie sul partito, sulla cultura e su altri problemi e noi comunisti abbiamo esitato ad opporvisi. Tutto questo deve finire».

Sul piano pratico, secondo proposte che saranno ulteriormente discusse, il Comitato direttivo dovrebbe occuparsi di tutte le questioni nazionali e i suoi componenti non dovrebbero avere altri incarichi, per «concentrare la loro attività e il loro studio sui problemi ideologici e dell'intero sviluppo sociale».

Il Comitato centrale dovrebbe essere allargato in forma di Presidium per poter indicare all'esecutivo le direttive da mettere in pratica nel Paese. Alla base, nelle organizzazioni periferiche di partito, il ruolo dei dirigenti professionisti dovrà essere assunto in modo preponderante dai lavoratori.

Nuovo crimine di guerra degli aggressori USA

Popoloso sobborgo di Hanoi bombardato dagli americani

Sei aerei abbattuti, di cui tre sulla capitale - I risultati dell'attacco del FNL al campo trincerato di An Khe

SAIGON, 4 settembre

Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei americani hanno compiuto oggi una incursione su un popoloso quartiere della capitale della Repubblica democratica vietnamita. La reazione contraerea è stata molto efficace e tre aerei sono stati abbattuti. Uno dei piloti che avevano sganciato le loro bombe su Hanoi è stato catturato.

Altri tre aerei sono stati abbattuti nella stessa giornata di oggi sulle province di Vinh Phu e Nghe An e sulla città di Thai Nguyen, il centro metallurgico situato ad una ottantina di chilometri a nord di Hanoi. Mancano altri dettagli. Gli americani hanno solo annunciato di aver effettuato 130 incursioni nel Nord nel giro delle ultime 24 ore.

Nel Sud l'attacco di una unità partigiana del Fronte nazionale di liberazione contro il campo trincerato di An Khe, dove ha sede la prima divisione di cavalleria leggera USA (aviotrasportata), sembra aver costituito uno dei più gravi rovesci subiti in questi ultimi tempi dagli americani nel Vietnam del Sud. I partigiani sono riusciti, poco prima dell'alba, a penetrare attraverso le difese esterne del campo trincerato, piazzando alcuni mortai pesanti da 81 millimetri, con i quali hanno a lungo battuto i baraccamenti americani e le piste di atterraggio e decollo degli aerei e degli elicotteri. Si trattava di un obiettivo particolarmente importante, dato che la prima divisione di cavalleria è dotata di circa 500 elicotteri, parcheggiati su quello che è considerato il più grande eliporto del mondo.

Subito dopo l'attacco, portavoce USA avevano dichiarato che «diversi militari» americani erano rimasti uccisi e che «alcuni aerei» erano rimasti danneggiati. Oggi il portavoce ufficiale a Saigon ha qualificato come «lievi» le perdite tra i soldati USA, con una definizione che non significa nulla poichè essa riguarda solo il rapporto tra le perdite e gli effettivi della intera divisione. Il portavoce ha ammesso che una quarantina di granate di mortaio sono cadute sulle piste (dove gli elicotteri sono normalmente parcheggiati fianco a fianco), e questo fornisce una prima idea del disastro che il bombardamento deve aver provocato.

Elicotteri armati si sono alzati in volo non appena cessato l'attacco, per individuare e bloccare i partigiani vietnamiti, ma invano. Le truppe di terra si sono lanciate in un vano rastrellamento quando ormai era giorno fatto.

Nel Vietnam del Sud, bombardieri pesanti B-52 hanno effettuato un bombardamento a tappeto immediatamente a sud della zona smilitarizzata del 17.o parallelo, che era stata direttamente attaccata per la quinta volta giorni fa.

Questo accanimento contro la zona smilitarizzata e le sue immediate adiacenze ha rafforzato il convincimento di coloro i quali ritengono che si assisterà presto ad una nuova «escalation» dell'aggressione, con attacchi via terra alla zona smilitarizzata e alla stessa RDV. Del resto, ha tutto l'aspetto di un alibi per l'attuazione di questi piani la «protesta» inviata oggi dai fantocci di Saigon alla commissione internazionale, per «infiltrazioni nord-vietnamite attraverso la zona smilitarizzata». Il silenzio ufficiale di Washington sulle richieste di Saigon per l'invasione del Nord conferma queste opinioni degli osservatori.

A Saigon, è stato imposto il coprifuoco a tutti gli americani, militari e civili, dalle 2 del pomeriggio fino alle 4 del mattino, mentre le truppe USA nella capitale sono state messe in stato di «allerta operativa», in vista delle «elezioni» che debbono tenersi l'11 settembre.

L'agenzia vietnamita di stampa ha intanto accusato americani e collaborazionisti di avere intensificato l'uso di gas tossici e prodotti chimici contro le popolazioni del Sud. Gli ultimi casi del genere si sono verificati il 7, 11 e 14 agosto sui villaggi della provincia di Thu Dau Mot. 4.700 civili hanno subito vari gradi di intossicazione.

Da Pyongyang si apprende che la Corea del Nord si è impegnata a fornire aiuti gratuiti alla Repubblica democratica vietnamita.

Nuova Caledonia

De Gaulle fra i suoi ex soldati

NOUMEA (Nuova Caledonia), 4 settembre

Con voce turbata dall'emozione e gli occhi lucidi, il generale De Gaulle ha oggi pubblicamente ringraziato i mille ex combattenti di Noumea, i primi francesi d'oltremare che 26 anni fa risposero al suo appello patriottico per costituire un esercito francese contro i tedeschi, dopo la resa del governo Pétain.

De Gaulle ha parlato davanti a circa 3.500 persone che hanno accolto con entusiastici applausi il suo discorso, pervaso da una profonda emozione. Il generale ha quindi assistito a una sfilata alla quale hanno partecipato i superstiti del «Battaglione del Pacifico» dei «francesi liberi»; è poi sceso tra i soldati e gli ex combattenti e si è intrattenuto con loro.

In un sobborgo a 60 chilometri da Chicago

Catturati gli evasi di Manitoba dopo la fuga in USA con l'aereo

Provenivano da un carcere in territorio canadese - Furibonda sparatoria con la polizia

GARY (Indiana), 4 settembre

L'avventura di quattro evasi dal carcere canadese di Manitoba, presso Winnipeg, che avevano rubato un aereo da turismo penetrando nel territorio degli Stati Uniti, è finita a Gary, un sobborgo distante 60 chilometri da Chicago.

I quattro evasi, tutti delinquenti pericolosi, sono stati catturati dopo una violenta e prolungata sparatoria nella locanda in cui avevano preso alloggio, su per i tetti dei vicini edifici e in una gioielleria dove uno di loro si era infine barricato opponendo una disperata resistenza alla polizia.

La cattura dei quattro evasi dopo tre giorni di riuscita fuga attraverso la regione dei grandi laghi del Nord America, si deve a un barista paralitico, Chris Stath. Attraverso la radio lo Stath aveva seguito tutta la vicenda. Sapeva quindi che dei dieci evasi di giovedì, solo quattro rimanevano a piede libero, che questi si erano impadroniti di un piccolo monomotore minacciando con una pistola il guardiano di un piccolo campo d'aviazione, e che si erano diretti in aereo verso lo Stato dell'Illinois.

Il barista aveva poi saputo che un aereo con quattro individui sospetti era atterrato in un campo coltivato a pochi chilometri dalla cittadina. La radio aveva anche riferito che il proprietario del campo li aveva portati in macchina alla più vicina fermata delle corriere e di là i quattro avevano potuto raggiungere Gary. Qui le loro tracce si perdevano.

Essi, infatti, erano scesi in una locanda e il proprietario aveva assegnato loro due camere senza preoccuparsi d'altro. Ma il barista, quando aveva visto quattro individui piuttosto nervosi sedersi nel suo locale, aveva subito sospettato qualcosa. Quando poi aveva sentito i quattro scherzare su un certo aereo che si era fermato per mancanza di benzina e consultare nervosamente i giornali nelle pagine della cronaca nera, aveva raggiunto la certezza di trovarsi di fronte agli evasi del carcere di Winnipeg.

Il barista aveva perciò avvertito per telefono la polizia, e questa aveva predisposto la cattura dei ouattro attorno alla vicina locanda dove essi nel frattempo erano rientrati. All'intimazione di arrendersi senza opporre resistenza, i quattro individui avevano risposto con le armi da fuoco. Dopo una breve sparatoria due di essi si erano arresi, mentre gli altri due erano fuggiti per i tetti e poi per una scala di sicurezza, sparando di tanto in tanto colpi di pistola per tenere lontani gli inseguitori. Uno dei due, già ferito alla locanda, si è accasciato al suolo dopo breve fuga, mentre l'altro è penetrato in una gioielleria sfondando una vetrina e si è difeso a lungo con un mitra, infine è stato snidato con i gas lacrimogeni.

I quattro sono: Kenneth Leishmann di 34 anni, George Le Clerc di 26 anni, Joseph Laporte di 22 anni, Barry Duke di 21 anni, illeso perchè insieme al Leishmann si era arreso alle prime avvisaglie della battaglia con la polizia.

MARIO ALICATA
Direttore
ELIO QUERCIOLI
Condirettore
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S p A «l'Unità»

Tipografia T E MI.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n 2350 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel 6 420 851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. 4 95 03 51 2 3 5 - 4 95 12 51-2-3-4 5. ABBONAMENTO 6 SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13 000, semestre 6 750, trimestre 3 500 - ESTERO anno L. 22 000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15 150, semestre 7 900, trimestre 4 100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13 100, trimestre 6.700 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 Telef. 652 801 - Roma piazza S Lorenzo in Lucina, 26 - Telef 688 541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L 300 diritto fisso Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.